

RECENSIONI



Egea Haffner, Gigliola Alvisi
La bambina con la valigia.
Il mio viaggio tra i ricordi di esule al tempo delle foibe
Milano, Piemme, 2022
pp. 208, € 14,00
da 11 anni

Le foibe, l'esodo giuliano-dalmata: un pezzo di storia complesso e ancora poco noto; si può farlo conoscere ai ragazzi in chiave narrativa? Come suscitare sull'argomento una memoria condivisa e consapevole? È solo a partire dal 10 febbraio 2005, con la prima celebrazione della "Giornata del Ricordo", che la questione del confine orientale, a lungo ignorata dalle Istituzioni italiane, ha cominciato a trovare una sua collocazione nelle vicende nazionali. È importante che le nuove generazioni conoscano senza recriminazioni e faziosità ciò che è stato, per appropriarsi di una coscienza collettiva.

La "piccola storia" dell'esule Egea Haffner, dalla nascita a oggi, ben s'inserisce nella grande Storia e la contestualizza. La biografia-testimoniaza, raccontata come un'avventura, cattura, commuove, incuriosisce; si legge d'un fiato. Attorno alla vicenda personale di Egea e delle famiglie paterna Haffner e materna Cemenaro (già Kamenar) ruota la storia dei profughi giuliano-dalmati in una terra martoriata che, dalla fine della prima guerra mondiale, subisce destini alterni.

Egea Hoffner nasce a Pola nel 1941, il padre Kurt appartiene a una famiglia bilingue, tedesco-polesano, tra le più ricche della città; il fiero nonno, di origini ungheresi, non accetta di italianizzare il cognome secondo i dettami fascisti. A villa Rodinis, dai nonni, Egea, familiarmente Bibi, vive amata e felice. Una sera, però, il padre, pur non essendo fascista, colpevole di essere italiano e, anche, di conoscere il tedesco, viene prelevato dai titini e scompare, quasi sicuramente (non se ne saprà più nulla) inghiottito nelle foibe, come succede a molti altri. La

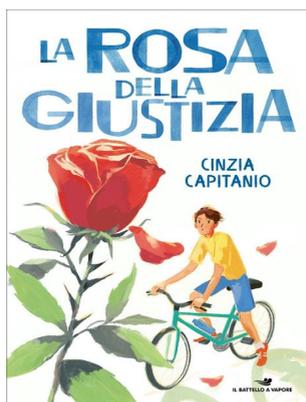


mamma, l'estate successiva, decide di abbandonare l'Istria con la bambina e di raggiungere la sorella in Sardegna, dove continua il suo lavoro di parrucchiera. La foto di Egea, che tiene in mano l'ombrello e la piccola valigia di cartone con la scritta "Esule giuliana N. 30001" (il numero degli italiani residenti a Pola in quel momento) sul set allestito per l'occasione dallo zio paterno a Villa Rodinis diventa, dalla fine degli anni '90, l'icona-simbolo dell'esodo giuliano-dalmata e, non a caso, anche la foto-copertina del libro. Poi, appena la famiglia Haffner si trasferisce a Bolzano, Egea va a vivere lì con i nonni, lo zio Alfonso e la zia Ilse, che la cresce come una figlia. A una festa in città incontra il marito, con cui attualmente vive a Rovereto. "La mia geografia del cuore ha i colori, gli odori di Pola, quando Pola era Italia... e molto amore", dice Egea, perché i confini geografici non coincidono con quelli del cuore. Il destino dei profughi, ieri come oggi, è diverso da quello degli emigranti: i primi hanno solo un passato, i secondi, invece, una meta e il sogno di una vita migliore.

Un testo ricco di stimoli, che affronta per la prima volta nella narrativa per ragazzi una realtà storica ignorata e talvolta strumentalizzata; scritto con grande rispetto, scevro da giudizi, invita a riflettere; interessante, piacevole per ragazzi e non.

Lucia Zaramella





Cinzia Capitanio
La rosa della giustizia
Prefazione di Giovanni Chinnici
Collana «Il battello a vapore»
Milano, Piemme, 2022
pp. 190, € 15,00
da 12 anni

Romanzo interessante, ricco di informazioni, avvincente, pur nella trattazione di tematiche complesse, narrato con levità. Non è semplice, infatti, parlare ai ragazzi, ai giovani di droga, traffici illeciti, riciclaggio di denaro, mafia, attentati e stragi, giustizia e collaboratori di giustizia, libertà, ma è urgente e necessario. Il male si vince se si riconosce, afferma il nonno, uno dei protagonisti dell'opera; far maturare una nuova coscienza civile è uno degli obiettivi del giudice Rocco Chinnici (a lui è dedicato il libro), quando va nelle scuole a incontrare i ragazzi, già negli anni Ottanta, epoca in cui nessun magistrato lo fa. Marco, un tredicenne nato e cresciuto in Veneto da genitori siciliani, fa parte di una *baby gang*. Dopo l'aggressione del branco a un ragazzino, per allontanarlo dal gruppo, il padre lo accompagna dal nonno paterno a San Ciro, Trapani, a trascorrere i due mesi estivi. Il ragazzino è furioso, scalpita, insulta, si annoia in mezzo alle pecore e al "niente" che lo circonda, vuole scappare. Cambia atteggiamento quando conosce Davide e la sua graziosa gemella Nina, due coetanei, con cui inizia a divertirsi e a stringere amicizia. Un giorno ai due si unisce il loro fratello più grande con altri amici, un gruppetto inquietante, e ben presto le cose precipitano. Marco viene coinvolto in sfide sempre più pericolose, finché scopre che questi giovani violenti sono implicati nel traffico di droga della mafia e vengono catturati dalle forze dell'ordine. Intanto tra nonno e nipote il rapporto migliora: il nonno gradualmente, ma con fermezza fa conoscere a Marco aspetti del proprio passato, della sanguinosa guerra di mafia nella Sicilia degli anni '80. Via via il nipote è sempre più interessato ai racconti del nonno, impara a stimarlo; vuole sapere e conoscere, contagia anche i suoi nuovi amici Davide e Nina. Insieme i tre ragazzi scoprono la figura del giudice Chinnici, la sua lotta per la giustizia e il suo amore per le rose, da cui è mutuato il titolo del libro. Il lavoro giudiziario del magistrato ha dato origine al pool antimafia, alle indagini patrimoniali, alla ricerca degli intrecci tra mafia e politica, sfociati, poi, con Falcone e Borsellino, nel maxiprocesso conclusosi con 19 erga-



stoli e 327 condanne. Marco con gli amici conosce tanti uomini coraggiosi, acquisisce molte informazioni e capisce che scegliere la legalità rende davvero liberi. Un romanzo di formazione, che stimola e affascina; intreccia sapientemente la storia evolutiva, personale di Marco con la macrostoria del giudice Rocco Chinnici. Invita a riflettere, a guardare con speranza al futuro, ad avere fiducia nell'adulto. Il nonno, Rocco Chinnici e i tanti "eroi" morti nella lotta alla mafia e all'illegalità sanno offrire una visione valoriale, che dà senso alla vita.

Lucia Zaramella





Chiara Valentina Segré, Barbara Mazzolai
*L'incredibile plantoide e i superpoteri
del regno vegetale*
Ill. di Veronica Carratello
Collana «I libri dell'Orto»
Firenze-Trieste, Editoriale Scienza, 2022
pp. 64, € 15,90
da 8 anni

Un drone, tre amici, il Plantoide, le piante sono i protagonisti di questo libro di narrativa scientifica, affascinante, ricco d'informazioni, ben costruito. Il lettore si addentra, come in una caccia al tesoro, nel regno vegetale per carpirne i segreti, le eccezionali caratteristiche, fonte di ispirazione, in passato come oggi, per tante scoperte scientifiche, tecnologiche e per la robotica bioispirata. Una domenica tre ragazzini, Barbara, Vittorio e Samira, volendo recuperare il loro drone, impigliatosi tra i rami di un leccio, per caso s'intrufolano nell'Istituto Italiano di Tecnologia, uno dei centri internazionali di robotica più importanti e all'avanguardia. Sono sbalorditi dal signor Plantoide, un piccolo albero meccanico parlante, ispirato alle radici delle piante. Il simpatico robot pianta, costruito in loco da Barbara Mazzolai, si rivela un esperto conoscitore delle piante, di cui esplicita le moltissime peculiarità. I loro eccezionali superpoteri, sottolinea, hanno suggerito moltissime invenzioni: ad esempio il velcro delle scarpe che i ragazzi indossano, è stato copiato dagli uncini della bardana. Molte sono le informazioni e le curiosità sul mondo vegetale che il Plantoide fa scoprire a Barbara, Vittorio e Samira: dal ciclo della vita delle 350 mila specie di piante, finora conosciute, alle straordinarie capacità che gli scienziati usano come modello per i loro progetti. Già Leonardo da Vinci imitò i semi dell'acero per la sua macchina con pale rotanti. Le piante si adattano a tutto, reagiscono anche alla forza di gravità, ad esempio nella Stazione Spaziale Internazionale, c'è una mini serra in microgravità. Le nanostrutture della pollia condensata, invece, vengono studiate per creare tessuti iridescenti, freschi; l'effetto autopulente del loto è analizzato per creare vernici e tessuti sempre asciutti e puliti. E, poi, ci sono grattacieli, città galleggianti, che si rifanno alle complesse architetture vegetali. La nuova sfida è riuscire a creare batterie elettriche vegetali: si è scoperto, infatti, che la pagina superiore delle foglie funziona come un piccolo generatore elettrico.



Lo studio delle piante, dunque, è una via da percorrere per trovare soluzioni tecnologiche innovative e, soprattutto, ecosostenibili. Il prossimo futuro, spiega il Plantoide, è legato al progetto *GrowBot*, cioè alla costruzione di robot che si comportano come piante rampicanti e si adattano all'ambiente circostante. Fantascienza? Assolutamente no...ricerca scientifica!

Un testo illustrato che abbina il rigore scientifico alla piacevolezza della narrazione; completa la Collana "I libri dell'Orto", edita per celebrare gli 800 anni dell'Università di Padova e l'istituzione dell'Orto botanico (1545), il più antico orto universitario del mondo. Da non perdere.

Lucia Zaramella

